

stomaco a terra
occhi di polvere
 striscio
non lascio orme
ma segni e cerchi
di ventre
 avanzo
c'è filo spinato sui fianchi
odore di sabbia intorno
 mi giro
basso il cuore respira
veleno d'estate che
 s'alza
in questo deserto
la morte si scioglie
 nel rame
il male si sbianca
 nel sonno
io so
che il destino dei
serpi a me cari
è gioia e speranza beata

otto dicembre duemilaotto

zoppi i miei passi di ieri e ancora
mi affidi le spade dita strappate
di netto lo scudo mi scivola in basso
la paura è vestita di chiaro
i tuoi occhi nel becco dell'aquila
li sento scavarmi le colpe sfranarmi
gli amori negati cucirmi al braccio
un respiro di padre gioirmi addosso
una corona di alloro nel nome
dividimi adesso in parti di lacrime
uguali e fiorire vedrai il Tuo sangue
versato in offerta all'amore

....

han rinchiuso i miei cani
nella torre
come in quella vecchia fiaba
popolare
latrano che rompono le orecchie
di fame scura e libertà
e tutto il tempo tuo a confondere
il dare con l' avere
le dita con le unghie
per placare almeno un poco
questa sete
fosse pure con sputi
o acqua di latrina

Pasqua 2011

la colpa preme più forte
il fiato sugli occhi echi e
campane batton scintille
il tuo passaggio
nella pioggia intravedo
fremo
le mani cercano ancora
il vivo rumore dei passi

.....

le spade nascoste bene
in mezzo alle parole
lunga e viola veste alla tua rabbia
disdegni bende e bianchi similari
e come un cane che va a spegnersi
distante dalle braccia del padrone
trascini la tua morte
lontana dall' Amore

la vita consuma le mani le mura
padelle bicchieri e carne che cuoce
di là è odore di campi nel pane
“Il bagno è roba per ricchi noi qui
signori siamo di terra e rumore”
fiori svezzati dal sole girati in corone
di verde nell’oro scuro della tua gonna
i capelli neri d’orgoglio ricordo
legati sul capo con spille e forcine
Palin e il suo sonno di pace
la gegia di cane sopra i ginocchi
la casa che spinge in fondo l’assenza
custodisci sapiente signora
su in alto il baule di quercia
lenzuola coperte e sogni di dote
per questa nipote ancora da fare
la mano mia Ester tienimi sempre
come quando il cielo di notte piangeva
e correndo veloce di sopra salivo
a tentar di rapirti dal seno l’odore

Laura Corraducci è nata a Pesaro nel 1974 insegna inglese alle scuole medie.
Ha pubblicato nel 2007 il suo primo libro con Ed Del Leone dal titolo *Lux Renova*
e nel gennaio 2011 una silloge di trenta poesie è stata selezionata per un’antologia
edita da Fara dal titolo *Creare mondi*, suoi testi sono presenti in diverse antologie e
blog di poesie.
lauracorra@hotmail.com